

L'anniversario della Liberazione assume in tutta Italia il significato di una ferma condanna al terrorismo

# Migliaia di iniziative unitarie e di massa

La riaffermazione degli ideali della Resistenza contro gli attacchi alla democrazia e alle conquiste di trent'anni - Tra le manifestazioni di maggior rilievo, quelle di Livorno, Venezia, Bologna, Ancona, Napoli, Bari - Assemblee elettive in seduta straordinaria - Mobilitate le energie democratiche

Il 25 aprile, trentatreesimo anniversario della Liberazione dal nazifascismo, vede milioni di lavoratori e di cittadini uniti nelle migliaia di assemblee e incontri popolari indetti dalle associazioni partigiane, dai partiti democratici, dai sindacati e dagli enti locali. La giornata, preceduta da una serie innumerevole di manifestazioni in ogni parte d'Italia, assume il significato di una risposta politica e unitaria di massa al terrorismo che minaccia la democrazia e le conquiste fattosamente raggiunte in un trentennio dalle forze popolari. All'ultimo punto delle «Brucce rosse» lanciate ieri, con il comunicato numero otto, si contrappongono questa straordinaria e consapevole mobilitazione di uomini e donne, giovani di tutte le energie democratiche. A Torino e in tutto il Piemonte, più di cento sono le iniziative in programma. Particolarmente significativa quella che si svolge alla caserma Monte Grappa, dove ai soldati e agli studenti delle scuole parteciperanno il comandante della regione militare, gen. Ferruccio Brandi, e il presidente del Consiglio regionale piemontese, compagno Dino Santuz.

## Dichiarazioni di Guiso avvocato dei brigatisti

Dalla nostra redazione

TORINO - Giannino Guiso, avvocato di Notariscia, Viet. Panizzari, Franceschini e Curcio (5 dei 13 terroristi che le Br hanno chiesto in cambio della vita di Moro) ha incontrato ieri per due volte i brigatisti attualmente processati nel capoluogo piemontese. In una prima audienza e dopo l'arrivo nelle redazioni dei giornali del comunicato n. 8. Nel frattempo ha avuto un nuovo e lungo scambio di battute con alcuni giornalisti. Secondo l'avvocato Guiso il comunicato n. 8, oltre a provare che Moro è ancora vivo, costituisce un'«apertura sostanziale chiara». Lo scambio è possibile, sostiene Guiso, anche se è un problema grave; ma una legge speciale lo potrebbe risolvere. Gli è stato chiesto se esiste una possibilità reale di intermediazione da parte della Caritas. Guiso ha risposto che, a suo giudizio, questo organismo non aveva un mandato; «E' in grado di poter compiere una parte importante».

Secondo il legale la richiesta di scambio avanzata dai brigatisti costituisce una proposta importante. E ha insistito: «E' importante che si capisca che qui non ha senso il problema tecnico della libertà provvisoria, il modo cioè di ottenere la libertà. Guiso ha poi rifiutato di rispondere a domande che potevano far emergere un suo eventuale ruolo nella vicenda: così è stato quando gli è stato chiesto se avrebbe presentato istanza di libertà provvisoria per i suoi assistiti, e se ritiene che fosse necessario un provvedimento di grazia. Giannino Guiso ha fatto però riferimento all'episodio che qualche anno fa coinvolse alcuni terroristi sorpresi a Fiumicino mentre progettavano l'abbandono di un aereo e per i quali fu trovato un modo per consentire l'espatrio.

Quando gli è stato chiesto se il «nodo politico» al quale gli stessi alludeva non fosse la resa dello Stato Guiso ha risposto che il problema è costituito dalla salvezza di Moro la cui vita è il suo giudizio «è più importante della liberazione di 13 persone». Ma come può essere sciolto questo nodo? «Il destinatario della richiesta di scambio, se ce ne fossero in programma incontri con altri magistrati per esaminare le connessioni giudiziarie della vicenda.

## Magistrati e avvocati: trattativa improponibile

ROMA - Anche nella magistratura si sono avute immediate reazioni all'accettato è diffusa la notizia delle richieste avanzate dalle Brigate rosse. Rappresentanti di questa forza politica sono in presa posizione contro il ricatto. Salvatore Senese, segretario nazionale di Magistratura democratica - associazione della quale fanno parte anche alcuni magistrati che a titolo personale avevano rivolto un appello perché si tentasse di salvare la vita di Moro - ha definito «vittoriosa» la richiesta. Egli ha rilevato che accoglierla significherebbe «gettare il Paese in preda a una spirale di violenza ininterrotta» e che comunque il comunicato conferma che l'obiettivo delle Brigate rosse è la distruzione di ogni quadro della vita civile.

Per il sostituto procuratore di Roma Franco Marro, la richiesta è «inaccettabile». Il magistrato, che era uno dei firmatari dell'appello per tentare ogni strada, ritiene che la strada proposta dalle Br sia «impercorsibile». «La richiesta è tale - egli ha precisato - che non consente di seguire questa via». Si oppongono infatti tali e tanti ostacoli che, al di là della volontà politica del governo, non permettono di considerarla accettabile. Il magistrato Di Amato, della corrente «Terzo potere» dell'Associazione nazionale magistrati, «di fronte all'assurdità delle richieste», afferma «la necessità di respingere ogni soluzione che consista nel tentativo di considerare lo Stato di diritto». «La magistratura - egli rileva inoltre nella sua dichiarazione - continuerà fedel-

mente ad adempiere al proprio dovere, auspicando che in sede politica sia avviata un'opera decisa di risanamento istituzionale, unico autentico baluardo contro il terrorismo». Gianvittorio Gabri, presidente dell'Ordine degli avvocati della provincia di Torino, che ha fatto il discorso all'ufficio di Giorgio Smeria (uno dei quindici brigatisti imputati nel processo di Torino), ritiene «improponibile» la richiesta di liberazione dei detenuti. Anche se fosse varata una legge in tal senso, e anche se fosse chiesta e ottenuta l'indispensabile grazia da parte del presidente della Repubblica, resterebbe però il fatto - egli ha detto - che «a questo punto tutti i detenuti delle carceri italiane potrebbero chiedere la grazia con un certo fondamento».

## A Washington si appoggia la politica della fermezza

WASHINGTON - L'atteggiamento del governo italiano è stato esemplare nell'affrontare il tremendo problema posto dal rapimento dell'on. Moro: questo, in sintesi, è il giudizio espresso dall'amministrazione americana di fronte al rifiuto di cedere al ricatto delle Brigate rosse. Lo ha reso esplicito il funzionario del governo che assolve la funzione di principale consulente in questo genere di crisi. Il dr. Steve R. Pieczek, assistente del dipartimento di Stato, ha dichiarato in una intervista che poiché obiettivo evidente dei terroristi era ed

è destabilizzare non soltanto il partito democristiano ma anche lo Stato italiano è stato estremamente importante. «Non è stato possibile comprendere che se l'on. Moro è una figura essenziale nella attuale struttura della democrazia italiana e gli è tuttavia indispensabile, perché nessuno è in grado di assicurare la vitalità dello Stato. «Nella storia del terrorismo moderno ha aggiunto il dr. Pieczek - è la prima volta che uno statista viene rapito per una chiara ragione politica che consiste nel tentativo di destabilizzare la democrazia.

A mio parere tale tentativo non ha avuto successo. E l'azione del governo è stata nello stesso tempo difficile e giusta». Non è la prima volta che nel corso della crisi aperta dal rapimento di Moro vengono espressi giudizi di questa natura. Ma è la prima volta che un funzionario del dipartimento di Stato, specificamente addetto alla gestione delle emergenze create dall'azione di gruppi terroristici, si esprime pubblicamente. Ed è evidente che il dr. Pieczek non lo avrebbe fatto se non fosse stata autorizzata a pronunciarsi apertamente.

## La Caritas precisa il suo compito

ROMA - La Caritas Internationalis non potrà mai accettare di svolgere un ruolo politico nella mediazione per la liberazione dell'on. Moro; ciò esulerebbe dal suo compito istituzionale, che hanno carattere umanitario. L'ha detto ieri sera all'on. Moro durante una conversazione telefonica con Frabuzio il presidente della Caritas Internationalis, mons. Giorgio Helder, presidente del messaggio n. 8 delle Brigate rosse. «Il Papa - ha precisato mons. Helder - non può appoggiare i «uomini delle Brigate rosse» in alcun modo, ma ha sempre espresso il suo interesse per la liberazione di Aldo Moro senza alcuna condizione. Noi siamo sulla stessa linea». «Il carattere politico - ha detto ancora il presidente della Caritas - non fa parte della nostra organizzazione che è a livello umanitario. Per questo non possiamo essere rappresentanti di alcun partito di qualsiasi colorazione. Il nostro oggetto è sempre l'uomo in difficoltà, lo stato di bisogno, l'uomo di qualsiasi nazione, razza, religione, opinione, senza discriminazione alcuna».

## Delusione e amarezza in Vaticano

CITTA' DEL VATICANO - La delusione e l'amarezza profonde con cui in Vaticano è stato accolto l'ultimo comunicato delle Br, mentre era ancora assai viva in Italia e nel mondo l'eco dell'appello del Papa, sono state così sintetizzate da L'Osservatore romano nel titolo che precede la cronaca dei fatti: «Nuove minacce dei terroristi fanno attese comuni». L'Osservatore, come la Radio vaticana, ha evitato di fare per ora particolari commenti con il chiaro intento, come ci è stato fatto osservare, di lasciare al governo italiano, alla piena libertà e responsabilità di pronunciarsi sulle assurde e inaccettabili richieste dei brigatisti. In queste ultime settimane, il giornale vaticano non aveva mancato di far rilevare che da parte dello Stato non è possibile cedere al ricatto e perciò aveva ripetutamente sottolineato l'importanza della ritrovata solidarietà nazionale da parte delle forze politiche democratiche dell'arco costituzionale in un momento tanto grave per il paese.

## Appello del presidente dell'ONU

ROMA - Un «appello alle Brigate rosse» è stato lanciato dal presidente di turno del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, David Young. In esso si chiede ai terroristi di «restituire Aldo Moro vivo e di far questo come una visibile prova di considerazione per il genere umano». L'appello è stato formulato da Young poche ore prima che le «Br» rendessero noto l'agghiacciante messaggio n. 8 con cui si è chiesto lo scambio di Moro con i 13 brigatisti. Parlando al microfono del GRI Young ha detto che se i brigatisti rilasceranno Moro, si potrà «continuare ad analizzare le rispettive società, a realizzarle in esse il confronto tra diverse ideologie, a continuare la ricerca di solidarietà, che rende possibile l'evoluzione dell'umanità». Se Aldo Moro viceversa non sarà rilasciato, ha concluso il presidente Young, questo dialogo e questa ricerca si interromperanno. Un messaggio di solidarietà «agli amici italiani» è di «speranza» per la sorte di Aldo Moro è stato inviato dall'Unione Democratica Europea.

Fra due ali di folla

## Nelle strade di Firenze i gonfaloni della Toscana

Così è stato ricordato ieri l'anniversario della Liberazione in piazza della Signoria - I comuni a difesa delle istituzioni e contro il terrorismo - Messaggio di Bonifacio



FIRENZE - L'assemblea degli eletti del popolo della Toscana nel salone dei Cinquecento

Dalla nostra redazione

FIRENZE - La lunga teoria dei gonfaloni di tutti i comuni toscani, delle province e della Regione è partita da palazzo Vecchio a mezzogiorno in punto: fuori in Piazza Signoria la gente attendeva il corteo, annunciato dalle chiere di Firenze che hanno sollevato, con i loro squilli, un fitto volo di piccioni. Per le vie della città imbandierate sono sfilati a centinaia gli antichi simboli delle libertà comunali, delle moderne autonomie, centro focale della risposta democratica che il paese sta dando al terrorismo. La manifestazione di ieri indetta dal Comitato di coordinamento toscano sui problemi dell'evoluzione ha costituito il culmine di mesi e mesi di mobilitazione nelle fabbriche, nelle scuole, nei luoghi di lavoro di tutta la Regione. Ogni iniziativa, ogni momento di incontro ha rafforzato il lega-

me tra la gente e le istituzioni, ha avvicinato le assemblee elettive alla popolazione, nell'obiettivo di scongiurare il disegno di chi vuole lo stato democratico piegato sotto i colpi della violenza. La Toscana ha pesato così all'interno del movimento generale che il paese ha saputo esprimere e ha testimoniato nella sua interezza la volontà di premere perché l'obiettivo della difesa delle istituzioni sia accompagnato da quello del rinnovamento, dello sviluppo, della soluzione in positivo della crisi attuale. Il paese sta dando un segnale che la maggioranza di governo ha indicato.

Sindaci, assessori, consiglieri comunali e provinciali di tutta la Regione hanno risposto con la loro partecipazione massiccia all'appello. Raccolti nel salone dei Cinquecento hanno ascoltato il messaggio inviato dal ministro della Giustizia Bonifacio, rimasto a Roma data la

gravità del momento, che non ha voluto rinunciare a ribadire, anche in questa occasione, la volontà del governo di continuare sulla strada della fermezza contro ogni ricatto teso a screditare le istituzioni democratiche. Dalla Toscana che con coraggio e con sacrifici contribuisce a gettare le fondamenta di una società libera e giusta venga oggi attraverso questa grande assemblea, il segnale di una nuova resistenza che consolidi le conquiste della nostra democrazia. Un grande applauso ha salutato queste ultime parole del messaggio del ministro, lette in apertura della manifestazione dal sindaco Gabbuggiani. Nei discorsi di quest'ultimo, in presenza del presidente del Consiglio regionale Loretta Montemaggi, del presidente dell'amministrazione provinciale Franco Ravà è riecheggiata questa tematica, si è rivelata l'orgogliosa e giusta convinzione

che è proprio qui, tra la gente, tra i rappresentanti eletti nelle città piccole e grandi che il disegno eccessivo è destinato a fallire. La presenza dei rappresentanti delle forze politiche democratiche, di autorità civili e militari che partecipano tra gli altri il comandante della regione militare toscana, generale Barbasetti Di Prato ha dimostrato quanto ampio sia lo schieramento deciso ad opporsi alla spirale di violenza che in questi giorni travaglia il paese. Altri applausi hanno sottolineato i riferimenti all'on. Moro, ancora in mano ai rapitori, al travaglio che scuote la Democrazia cristiana, che vede in pericolo la vita stessa di uno dei suoi più prestigiosi leaders. «Di fronte a quello che è il dramma di uomini, di partiti, della stessa organizzazione statale - continua il messaggio del ministro - il cittadino si in-

Susanna Cressati

## ZAZ e MOSKOVICH

non fanno pagare a te il prezzo della crisi



NUOVA ZAZ 966 A 5 posti omologati L. 2.360.000 Chavi in mano IVA compresa

MOSKOVICH 2140 1500 cc. (anche in versione familiare) L. 3.270.000 Chavi in mano IVA compresa

\*Garanzia di 12 mesi senza limite di chilometraggio.

## bepi koelliker automobili

importatore e distributore esclusivo per tutta Italia SEZIONE AUTOMOBILI SOVIETICHE Via Fontana, 1 - Milano - tel. 30.79

### Reti di Vendita e Assistenza

- PIEMONTE**  
TORINO - Bepi Koelliker Automobili S.p.A. - Via Balerna, 133-135  
C.so Paschiera, 205 - C.so Venezia, 118  
CUNEO - Merc-Auto S.a.s. - Via Castellani, 6  
NOVARA - Autosalone Piave - Via Pave, 10  
DOMODOSSOLA - Del Vecchio & Napolitano S.d.f. - Via Raffaele VIGLIANO BELLESE (Vercelli) - Ceria Franco - Via Milano, 271
- LOMBARDIA**  
MILANO - Bepi Koelliker Automobili - Via Fontana, 1  
V.le Certosa, 146 - P.zza Fermi, 4 - Via Milano, 26  
ASSOCIATI S.r.l. - V.le Padova, 95  
MONZA (Milano) - Vilar S.a.s. - Via Libertà, 88  
PAVIA - F.lli Camia - Via Bergamo, 15  
BERGAMO - Proso Sport S.a.s. - Via Torino, 15  
BRESCIA - Autosost Brescia Import - Via Verona, 19  
BAREO BOARIO TERME - Interni Liborio - Via Trieste, 30  
VARESE - Autosalone Internazionale S.a.s. - Via Ag. Agostini, 213
- VENETO**  
PADOVA - Bepi Koelliker Automobili S.p.A. - Zona Industriale, P.zza Strada 41 - Via Dorsani, 4 - Via Roma, 19  
MESTRE (Venezia) - Autovega S.p.A. - Via Font Marghera, 87-89  
VENEZIA - Sipiuto S.a.s. - Via Verona, 69
- FRIULI VENEZIA GIULIA**  
UDINE - Autoexport - Via Venezia, 91  
PORDENONE - Autovega S.p.A. - Via Treviso, 1
- LIGURIA**  
GENOVA - Bepi Koelliker Automobili - C.so Europa, 520'e  
ASIAIUTO - Via Burenato, 114-122
- EMILIA ROMAGNA**  
PIACENZA - Agosti & Lunardi S.n.c. - Via Manfredi, 49  
BOLOGNA - Autograda S.r.l. - Via Della Grada, 8  
FERRARA - Auto Po S.a.s. - Via Po, 37  
PARMA - Co. Mac. - Via Fleming, 17

- MODENA - Nord Est Auto S.r.l. - Via Feltrina, 84  
CESENA (Forlì) - Automondo Cesena S.n.c. - Via F.lli Barolera, 20-22-24
- MARCHE**  
CATANZARA MARCHE (Macerata) - Grandicelli Luca - Via Civitanova, 5  
URBINO - Matteucci Giovanni - Via Borgo Merlato
- TOSCANA**  
PIACENZA (Firenze) - Automercato - Via F.lli Pitti, 132
- UMBRIA**  
PERUGIA - Biselli Giulio - Via Cattedrale, 1 - Zona S. Pietro, 6-1
- LAZIO**  
ROMA - Cagliari Maria - Via Riccardo Barilli, 7  
MARBOSA S.r.l. - Via S. Pietro, 104  
TUSCANARA - Magnini Vittorio - Via Tomelli, 23  
VITERBO - Magnini Vittorio - Via Tomelli, 49
- CAMPANIA**  
NAPOLI - Guarrini Pietro - Via M. de' Olivieri, 57-59  
CASERTA - Guadagno Giovanni - Via S. Maria App. 13-15  
PORTOFINO MARITTIMO - Guadagno Giovanni - Via S. Pietro, 9  
PASTENA (Salerne) - Francesco Salzano - Via C. Vespa, 1
- PUGLIA**  
BARI - Soviet Car S.n.c. - Via Carlo Petrucci, 71  
BANDOLI - Tondo Giovanni - Via Principe Amedeo, 20-25  
TARANTO - Vemar S.p.A. - Via S. Maria, 45-47
- LUCANIA**  
POTENZA - Racioppi Liberina - Via Angiola Vecchia, 27-29
- SICILIA**  
PALERMO - Meggio Attilio - Via Lazio, 137  
TRAPANI - Calceci Giacomo - Via Marconi, 234-238